



MANIFESTO RINASCIMENTO FORENSE

L'ultimo decennio costituisce uno dei periodi più oscuri e di maggior declino per l'avvocatura italiana, oggi in piena crisi e profondo decadimento, causato da una serie di fattori tra cui: la scarsa rappresentatività, l'abbassamento del reddito medio, (dal 2007 ad oggi precipitato vertiginosamente), la mortificazione dei compensi professionali, la crescita esponenziale del numero di avvocati (ormai quasi 250.000), la mancanza di nuovi sbocchi lavorativi per i giovani laureati, l'incapacità di incidere sui processi legislativi in corso.

I giovani avvocati, pertanto, reduci da percorsi universitari lunghi e difficili vengono catapultati nella professione con poche prospettive e molti disagi, senza alcuna consapevolezza e certezza per il proprio futuro.

In questo scenario decadente e deludente l'associazione Rinascimento Forense vuole offrire un contributo distrettuale, intraprendendo un proprio percorso culturale- politico che possa costituire un riferimento nella corte di appello di Napoli, attraverso la costituzione delle sedi nei vari fori, per una migliore intesa con le diverse aree dell'avvocatura, ad oggi assolutamente divise e separate da personalismi ed inutili protagonismi. Tale obiettivo si rende necessario al fine di creare una migliore condivisione unitaria interna delle problematiche e degli interessi della classe forense mirando al rafforzamento per la tutela dei propri diritti e alla realizzazione di una migliore incisività e credibilità nel dialogo con le forze politiche.

La denominazione dell'Associazione non è casuale, perchè il Rinascimento fu un periodo artistico e culturale della storia d'Europa, che si sviluppò a Firenze tra la fine del Medioevo e l'inizio dell'età moderna, realizzando un'età di cambiamento e maturando un nuovo modo di concepire l'uomo ed il suo mondo. Rinascimento forense nel suo ambizioso progetto, proprio prendendo spunto da tale periodo storico, con l'auspicio di poter contribuire al cambiamento dell'avvocatura, si pone come obiettivi:

- 1) **rielaborare e ridefinire una formazione di qualità** che tenda ad un aggiornamento professionale più libero e consapevole proteso ad una vera rivoluzione culturale della figura dell'avvocato;*
- 2) **realizzare la nuova immagine dell'avvocato del terzo millennio**, senza trascurare gli esempi dei grandi avvocati del passato, ma rivendicando un' immagine dell'avvocato moderno idonea a difendere diritti e valori.*
- 3) **creare commissioni di lavoro interdisciplinari**, impegnate nello studio e nell'approfondimento delle problematiche dell'avvocatura, civile, penale, amministrativa e tributaria, nell'ambito della corte di appello di Napoli.*
- 4) **recuperare il ruolo sociale dell'avvocato**, ormai svilito dalla mancanza di dialogo con la cittadinanza. Il cittadino infatti non riconosce oggi nell'avvocato un soggetto in grado di contrastare l'illegalità e difendere la costituzione ed i diritti dei cittadini.*
- 5) **costituire sinergie e dialogo con le diverse componenti istituzionali e politiche dell'avvocatura**, attraverso svariate iniziative, allo scopo di garantire una corretta informazione ed un più incisiva comunicazione tesa alla formazione di una migliore consapevolezza della coscienza della classe forense;*
- 6) **proporre nuovi ambiti lavorativi per l'avvocatura** che tengano conto dell'attuale cambiamento del tessuto socio economico italiano, abbandonando inutili posizioni di retroguardia e con lo sguardo rivolto alla dimensione europea ed all'ormai imperante globalizzazione.*

Napoli lì, 3 maggio 2017